Sir

**Giubileo dei ragazzi**

**Nelle Tende della misericordia invase dai post-it, i ragazzi non vogliono smettere di sognare**

25 aprile 2016

Daniele Rocchi

Migliaia di post-it gialli, tanto piccoli da poter contenere solo una semplice frase o poche parole. Preghiere, confessioni, impegni, ricordi anche dolorosi affidati a questi rettangolini gialli, tutti rigorosamente anonimi, che per tre giorni hanno sfidato il vento forte e pungente che tentava di staccarli dai tableau bianchi dove erano affissi. Il racconto del pellegrinaggio giubilare dei 70mila ragazzi venuti a Roma da tutto il mondo si snoda anche attraverso il passaggio nelle sette Tende della misericordia. In ognuna di queste i ragazzi hanno cercato di conoscere le opere di misericordia e capire come concretizzarle nella propria vita. Ne viene fuori un quadro di adolescenti "molto più forti di quel che pensiamo".

Un foglietto, un ragazzo. Ne sono passati decine di migliaia da venerdì 22 a oggi nelle sette Tende della misericordia, allestite in altrettante piazze storiche di Roma, ognuna delle quali dedicata a un’opera di misericordia. Un pellegrinaggio colorato, a tratti chiassoso come solo i ragazzi sanno fare, ma al tempo stesso silenzioso quando c’erano da ascoltare le testimonianze e le catechesi per conoscere le opere di misericordia e capire come concretizzarle nella propria vita. E lo hanno scritto lasciando le loro tracce di vita vissuta. Il Giubileo dei ragazzi, voluto da Papa Francesco – una novità assoluta negli appuntamenti giubilari – è stato lo specchio in cui i 70mila partecipanti hanno messo a nudo sogni, problemi, attese e sofferenze, scaricando per un attimo i loro pesi. Con le domande di sempre di ogni adolescente: “Chi sono veramente? Chi devo essere?”. “Abbiamo letto tante belle testimonianze – racconta don Calogero Manganello, vice responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, l’Ufficio della Cei cui era delegata l’organizzazione di questo appuntamento – nei post-it i ragazzi hanno scritto quando sono stati oggetto di misericordia e quando sono stati misericordiosi nei confronti di altri.

Purtroppo nessuno li aiuta a leggere la vita in chiave di misericordia”.

Sete di ascolto. Visitando le Tende questi ragazzi hanno raccontato il loro essere più profondo. Come quando, nella tenda “Seppellire i morti”, si sono trovati a parlare della morte di una persona cara: “Quando è morto mio padre ho ritrovato Dio”, “Quando è morta mia nonna ho potuto vedere la misericordia di Dio nell’unione della mia famiglia che mi è sembrato avesse un legame molto forte…”, “quando è morto un mio amico ci siamo ritrovati tutti a pregare per lui”. Pochi cenni alla disperazione.

Su tutti un sentimento affidato a uno di questi quadratini gialli, seminascosto, scovato quasi per caso: “Arriverà la fine, ma non sarà la fine”.

Nella tenda “Visitare i carcerati” un testimone della Caritas di Roma racconta il suo servizio con i detenuti di Regina Coeli. Ma ci sono anche ragazzi che vivono in una prigione, senza sbarre ma non meno chiusa: quella creata da pesi che opprimono. “Vorrei riuscire ad uscire dalla prigione perché mi distrugge ogni giorno di più. Vorrei avere la forza di parlarne con qualcuno”. “Vorrei rendermi libera dalla mia prigione: ciò che pensa la gente di me”.

“Vorrei che il peso che mi porto dentro non dovesse essere un segreto. Penso che in questo modo mi sentirei davvero libera e felice”.

L’attesa ripagata di una persona che ha teso la sua mano per aiutare si ritrova in questo semplice tratto, trovato nella tenda “Alloggiare i pellegrini” ovvero “Consolare gli afflitti”: “C’è stato un periodo in cui non facevo altro che piangere, ma grazie a una persona cara mi è tornato il sorriso”.

I ragazzi che hanno “sete di essere ascoltati” sono tanti.

Ricevere e dare misericordia. La sensibilità degli adolescenti emerge forte: “Ho dato una moneta a uno per strada e mi ha ricambiato con un sorriso immenso”, “ho giocato con mia sorella che di solito gioca da sola”, “tutte le volte che mi chiedono l’elemosina o da mangiare…”.

Tanti i post che raccontano scene quotidiane di prepotenze, abusi e violenze: “Ti prego, Signore, ferma le prese in giro e le molestie…”, “un giorno ho protetto una mia amica da alcuni bulli…”, “ho incoraggiato una mia compagna a sentirsi a suo agio anche in mezzo a persone che non l’apprezzano quanto merita”. Le opere di misericordia trovano vita in ragazzi desiderosi di assumersi piccole e grandi responsabilità: “Mi impegno a non prendere in giro o nel caso contrario a difenderli”, “mi impegnerò a tacere per ascoltare l’altro”, per arrivare a un altrettanto significativo: “Mi impegno a non iniziare a fumare”. “Vestire gli ignudi” per un ragazzo non vuol dire solo donare abiti più o meno nuovi ma “vestire gli altri con il mio perdono”.

Sette Tende, sette opere di misericordia corporale riassunte tutte in questo post: “Vietato smettere di sognare”.

Tenere alta la testa. “Questi messaggi – riconosce don Manganello – ci invitano come Chiesa a prenderci cura dei ragazzi con più coscienza. Il Papa li ha esortati ad alzarsi. Un incoraggiamento che li ha elettrizzati. Tocca a noi non disperdere questa carica”. “Sono ragazzi che hanno tantissimo da dare – gli fa eco Paolo Ferrari, coordinatore delle attività all’interno delle Tende – a volte ci lamentiamo di loro ma hanno dentro qualcosa di magnifico. Bisogna aiutarli a esprimerlo.

Quello che hanno scritto nei post-it lascia intendere che sono molto più forti di quel che noi pensiamo.

Come genitori, poi, tendiamo a proteggerli. A volte pare che non ci ascoltino e invece nei loro discorsi ritroviamo delle parole che in un modo e nell’altro sono comunque passate. I nostri ragazzi respirano il clima delle famiglie.

Dobbiamo aiutarli ad avere uno sguardo gioioso verso la vita e a tenere alta la testa”.

Il vento tira ancora forte e gelido. Si stacca un biglietto. Sopra c’è scritto: “Pazzesco e entusiasmante” siglato da uno “smile”. È lo stesso sorriso che si legge nel volto dei ragazzi che zaino in spalla ritornano a casa…

\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Obama: "Mondo e Usa hanno bisogno di un'Europa forte**"

Gli Stati Uniti invieranno altri 250 militari in Siria contro l'Is. A proposito dei profughi, il presidente Usa ha citato il Papa: "Non sono numeri, ma persone". Renzi: "Sì da Obama all'uso di mezzi Nato per bloccare il traffico di uomini e scafisti"

25 aprile 2016

BERLINO - "Gli Usa e il mondo hanno bisogno di un'Europa forte". Lo ha detto il presidente degli Usa Barack Obama, parlando alla fiera di Hannover, la maggior fiera mondiale di tecnologia industriale, che ha visitato al fianco della

cancelliera tedesca Angela Merkel e di cui gli Usa sono ospiti speciali. "Questo Continente - ha affermato il presidente americano - nel ventesimo secolo era in costante conflitto: la gente moriva di fame, le famiglie venivano separate. Ora la gente vuole venire qui esattamente proprio per quello che avete creato. Vi sono genitori pronti ad attraversare il deserto, il mare per dare ai propri figli quelle cose che noi non dobbiamo dare per scontate".

Intanto, il vice consigliere per la Sicurezza nazionale Ben Rhodes ha annunciato che gli Stati Uniti invieranno altri 250 militari in Siria a sostegno delle forze locali che combattono contro il Daesh.

Sui migranti Obama cita il Papa. "In Germania più che in qualsiasi altro posto nel mondo avete imparato che quello di cui c'è bisogno nel mondo non sono muri", ha detto Obama a proposito dei profughi. Il presidente ha poi citato il Papa: "Papa Francesco ha detto che i profughi non sono numeri, ma sono persone, che hanno volti e storie".

Renzi: "Da Obama disponibilità all'uso di mezzi Nato contro il traffico di uomini e scafisti". "Il presidente Usa si è detto disponibile all'impiego di mezzi Nato per bloccare il traffico di uomini e scafisti". Lo ha detto il premier Matteo Renzi al termine del G5 informale nel castello di Herrenhausen, organizzato dal governo tedesco ad Hannover in concomitanza con la visita di Obama, a cui hanno partecipato la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese François Hollande, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, il primo ministro britannico David Cameron e lo stesso Renzi. Che poi ha aggiunto un messaggio alle autorità austriache contro il progetto della costruzione di una barriera anti-migranti.

"Nessun elemento giustifica la chiusura del Brennero". "Non c'è alcun elemento che giustifichi la chiusura del Brennero. Le autorità austriache non possono fare altro che rispettare la normativa europea", così le parole del premier italiano, che poi ha commentato anche la vittoria in Austria dell'estrema destra di Hofer nel primo turno delle presidenziali: "Il voto è del popolo e quindi da rispettare, ma occorre che contro il populismo la Ue torni a investire nella crescita. Non bisogna giocare sulla difensiva ma d'attacco". Poi Renzi ha parlato anche di altri delicati temi sul tavolo europeo, come il Ttip.

"Favorevoli all'accordo Ttip, purchè si rispettino alcune specificità" "La nostra posizione sul trattato Ttip è che siamo impegnati in un negoziato, siamo favorevoli e spingiamo perchè si concluda, purchè si rispettino alcune specificità".

Così ha sottolineato il premier Renzi sul trattato di libero scambio Ue-Usa che divide l'Europa.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**25 aprile, Mattarella: "È sempre tempo di Resistenza. Un filo lega Liberazione e referendum del '46"**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il presidente del Consiglio Matteo Renzi e le alte cariche dello Stato all'Altare della Patria a Roma per la celebrazione del 25 aprile (ansa)

Il presidente della Repubblica con Renzi all'Altare della Patria. Manifestazioni e musei aperti in tutta Italia. Attacco di Salvini alle istituzioni: "Ipocriti". Tensioni a Milano al passaggio della Brigata Ebraica. Valente allontanata dal corteo a Napoli. Toti fischiato a Genova per aver ricordato i Marò. Da Milano l'appello di Giusi Nicolini: "L'accoglienza costruisce la pace"

di AGNESE ANANASSO e UMBERTO ROSSO

25 aprile 2016

ROMA - Celebrazioni in tutta Italia per il 71esimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo. A dare il via alla giornata la tradizionale deposizione sull'Altare della Patria di una corona d'alloro da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accompagnato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi e i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso. "L'antifascismo è elemento costitutivo e irrinunciabile della nostra società. Giusto tenere alta la guardia" ha detto Renzi nell'intervista di oggi rilasciata a Repubblica. Il premier subito dopo la cerimonia è volato ad Hannover per il vertice informale su terrorismo e immigrazione.

Nella giornata di celebrazioni per la liberazione dal nazifascismo, tensioni si sono registrate a Milano al passaggio del corteo che da Corso Venezia procede verso Piazza del Duom e a cui partecipa il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Quando è sfilata la "Brigata Ebraica" in piazza San Babila, abituale luogo di ritrovo delle associazioni filopalestinesi, esponenti dei centri sociali l'hanno insultata al grido di "Israele fascista, stato terrorista" e "Fuori i sionisti dal corteo". Fischi e proteste non hanno bloccato il corteo, che prosegue per ora senza incidenti. Con la Brigata Ebraica sfilava anche Stefano Parisi, candidato sindaco per il centrodestra: "Erano 40 persone. Sono fascisti e antisemiti. Sono quattro gatti che hanno interrotto la bellezza del corteo". Contestata anche la delegazione del Pd, in cui figurava il candidato sindaco di centrosinistra Giuseppe Sala, che seguiva subito dopo. "Pd sionista il primo della lista" e "vergogna vergogna" le frasi più utilizzate dagli antagonisti. La Brigata Ebraica si era già autoesclusa polemicamente dal corteo romano (VIDEO).

A Genova, il governatore Ligure Giovanni Toti è stato contestato da una parte della piazza quando, nel suo intervento, ha ricordato la vicenda dei Marò, i due fucilieri di Marina Salvatore Girone e Massimiliano La Torre. A Napoli, la candidata a sindaco del centrosinistra Valeria Valente ha dovuto abbandonare il corteo che si apprestava a partire da piazza Mancini per le dure costestazioni subite a causa di "Jobs Act, riforma dell'articolo 18, alleanza con Ncd" (VIDEO). Per tutelare Valente si è reso necessario l'intervento di alcuni agenti della Digos.

Ma a Milano non sono solo tensioni. Questo l'accorato appello di Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa, all'accoglienza, "per costruire la pace, la convivenza e la fratellanza". "Lampedusa in 20 anni ha salvato la vita a 300 mila persone - le parole del primo cittadino dell'isola -, ma è poco per un'Europa che da anni grida all'invasione. In 20 anni solo 300 mila sono entrati, anche se poi nel 2015 sono stati oltre 150 mila". Lampedusa, ha proseguito il sindaco, ha affrontato tutto questo "da sola. Da sola ha preso dal mare i naufraghi e gli ha dato il primo abbraccio. Come naufraghi e non come profughi o richiedenti asilo. Non possiamo più restare soli e in silenzio davanti a questa tragedia, davanti ai morti consegnati a decine. Adesso il rischio è che a un naufragio ne segua un altro e che ci si abitui, che l'indignazione ceda alla rassegnazione. Tutto possiamo permetterci oggi tranne il silenzio".

Mattarella a Varallo. "È sempre tempo di Resistenza. È tempo di Resistenza perché guerre e violenze crudeli si manifestano ai confini d'Europa, in Mediterraneo, in Medio Oriente" ha detto il Presidente Mattarella nel teatro di Varallo. "Questo giorno di festa è la festa della liberazione, è la festa della libertà, Pertini annunciò l'avvio di un nuovo cammino democratico. Libertà che è nata qui su queste montagne. In questo 2016 ricordiamo i 70 anni dal referendum costituzionale", ha aggiunto Mattarella. "Il 2 giugno 1946 divenne così la conclusione di un percorso e, allo stesso tempo, un punto di partenza. Punto di partenza, per lo sviluppo di quel confronto che avrebbe poi portato, un anno e mezzo dopo, alla Costituzione, con i suoi valori personalisti e solidaristici. Conclusione di un percorso, legato all'idea mazziniana, nel Risorgimento (e condivisa da Gioberti), di un patto nazionale dettato da una Costituente, essenziale per la nuova Italia unita".

Boldrini a Genova. Anche la presidente della Camera coglie l'occasione da Genova per parlare del referendum: "Il Referendum non tocca la prima parte della Costituzione che sono i nostri valori fondativi: tocca la seconda parte, in Parlamento c'è stato dibattito: tutti erano d'accordo a rivedere il bicameralismo perfetto. Certamente non tutti erano d'accordo su come farlo. A questo punto abbiamo passato il testimone agli italiani. Spero che ci sia un'informazione dettagliata, specifica sui contenuti, sul fatto del cambiamento della Costituzione. Che si riesca far capire agli italiani che cosa andranno a decidere, quale sarà la questione sulla quale dovranno esprimersi. Spero riusciate a fare informazione al di là delle polemiche", ha concluso Boldrini. "A tre mesi dalla sua scomparsa volevo ricordare Giulio Regeni e rilanciare l'impegno delle Istituzioni: non ci stancheremo mai di chiedere verità. Una democrazia non fa compromessi".

Grasso a Reggio Emilia. "Dagli orrori della guerra nacque anche il grande sogno dell'Europa unita, che si è realizzato nel più grande spazio di libertà, diritti e pace della storia dell'umanità" ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, in visita a Reggio Emilia. "Un sogno che oggi rischia di sgretolarsi sotto i colpi dell'egoismo, dell'indifferenza e del tradimento dei valori comuni. L'Unione, di fronte alle prime grandi crisi che ha dovuto affrontare, quella economica e quella dei rifugiati, si è scoperta divisa e incapace di solidarietà. Nel cuore dell'Europa stiamo vedendo tornare rigurgiti di nazionalismo e recinti di filo spinato, proprio tutto ciò contro cui hanno combattuto le nostre partigiane e i nostri partigiani. Proprio loro che hanno dato la vita, che hanno subito le rappresaglie, per avere aiutato i fuggiaschi e i perseguitati, per avere difeso la libertà e la dignità degli altri, posso immaginare cosa penserebbero oggi del cinismo con cui certi Paesi vorrebbero abbandonare chi fugge da guerre, persecuzioni e povertà, quei Paesi che rispondono alla disperazione con muri e barriere". E sottolinea la crisi dell'etica in Italia. "Il Paese oggi è scosso da un'avvilente caduta etica, dalla corruttela, dall'abuso delle funzioni e delle risorse pubbliche, dal crescere delle diseguaglianze e della marginalità, da un allontanamento dei cittadini dai partiti e dalla politica. Dobbiamo reagire con la nostra opera, con la nostra intelligenza e il nostro cuore per opporre al cinismo, all'egoismo e all'indifferenza lo spirito di quegli anni, quello spirito che la resistenza ha impresso per sempre nel concetto stesso di cittadinanza e di libertà. Un dovere che grava soprattutto sulla politica, che deve tornare a servire il bene comune".

Camusso a Milano: "No revisionismo, mantenere memoria". "C'e' chi ha liberato questo Paese e chi si è alleato con i nazifascisti. Bisogna far sì che questa memoria non venga cancellata, revisionata e neanche strumentalizzata ad altri fini. Abbiamo vissuto e ogni tanto tornano delle voglie di revisionismo della nostra storia, che invece è una storia trasparente e evidente".

Ministro Pinotti alle Forze armate. È "un nostro preciso dovere morale essere al fianco di altri popoli che stanno combattendo per la 'loro' Resistenza e la 'loro' Liberazione". Così il ministro delle Difesa italiano Roberta Pinotti nel messaggio alle forze armate e al Paese, legando quindi la lotta condotta allora dagli italiani per liberarsi dal nazifascismo all'attuale momento storico che vede militari italiani in teatri operativi oltre i confini nazionali.

Salvini: "Renzi, Boldrini e Mattarella ipocriti". Il segretario della Lega Nord Matteo Salvini su Facebook attacca tre tra le più alte cariche dello Stato, "salvando" solo Pietro Grasso: "Renzi, Boldrini e Mattarella in piazza per il 25 aprile. Iposcriti. Sfruttando il sacrificio di chi diede la vita per cacciare dall'Italia l'occupante straniero nel nome della Libertà, oggi sono complici e finanziatori di una nuova e violenta occupazione straniera, servi di una Unione Europea che ci sta rubando lavoro, diritti, sicurezza e speranza nel futuro".

Musei aperti. In tutta Italia per oggi è prevista l'apertura straordinaria di oltre 320 luoghi della cultura statali (elenco completo con gli orari di accesso sul sito dei beni culturali).

Corteo a Roma. È partito dal Colosseo, diretto a Porta San Paolo, il corteo organizzato dall'Anpi, l'Associazione nazionale partigiani. In testa lo striscione bianco con scritto 'I partigiani' e il gonfalone dell'Anpi Lazio. Sono presenti bandiere di Cgil, Cisl e Uil, di Emergency, del Cub, dei Cobas, dell'Uaar, dei curdi e anche parecchie bandiere palestinesi; diversi manifestanti indossano la kefiah. Proprio la presenza di associazioni filo-palestinesi è la causa della defezione, anche quest'anno, della Brigata Ebraica e degli ex deportati dell'Aned, che hanno scelto di manifestare separatamente all'ex carcere nazista di via Tasso, oggi museo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Renzi: a Tripoli per proteggere le strutture delle Nazioni Unite**

**Sarraj: «Aiutateci a difendere i pozzi». Il premier: serve una richiesta formale**

Il premier britannico Cameron, il presidente Obama, la cancelliera Merkel, il francese Hollande e il presidente del Consiglio Matteo Renzi a Hannover

26/04/2016

francesco grignetti, francesca schianchi

roma

Da Tripoli, dove il governo Sarraj ancora stenta, si alza un grido di allarme. «Il consiglio presidenziale - afferma una nota - invita le Nazioni Unite e la comunità internazionale ad aiutare la Libia a conservare le sue risorse petrolifere».

Sarraj teme i giochi sporchi di Tobruk, ma anche nuovi attacchi terroristici contro i terminal petroliferi e fa appello alle milizie che difendono i pozzi di fare il possibile per respingere la minaccia. Intanto si rivolge ai Paesi arabi vicini e a quelli europei. «Il Consiglio di presidenza invita i Paesi vicini della Libia a intensificare la cooperazione con Tripoli per sventare questi attacchi e fermare il flusso di “foreign fighter” come parte degli sforzi nazionali per combattere l’Isis e l’immigrazione illegale». Da Hannover gli rispondono i Cinque - Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia - con un «sostegno unanime». Niente di più; nessuna operazione militare.

Come dirà Matteo Renzi, al temine del summit internazionale, «l’endorsement del G5 nei confronti del governo Sarraj è significativo e pieno. Quando le richieste saranno formalizzate, non solo annunciate, allora esamineremo il problema». Nessuna accelerazione, dunque. Il governo di Tripoli non ha formalizzato le sue richieste al Consiglio di Sicurezza; i piani militari per ora restano nei cassetti. Renzi, che per l’ennesima volta ha ribadito la linea del governo italiano («Niente avventure»), ha tenuto però a una sottolineatura a scanso di polemiche interne: «Ci sono evidenze di possibili richieste in alcuni settori, non ci riferiamo ai pozzi Eni, ma ad altre strutture». Fuori di gergo, il premier intendeva dire che se mai si andrà in Libia, non sarà per ragioni di bottega.

L’obiettivo italiano è di avere una stabilizzazione complessiva della Libia, in riferimento alle emergenze del terrorismo islamista e dell’immigrazione incontrollata. Così come è irrinunciabile un’appropriata road map per arrivare alle decisioni: dapprima una richiesta scritta del governo Sarraj al Consiglio di Sicurezza dell’Onu, poi una risoluzione del Palazzo di Vetro, infine una decisione europea, in ultima battuta il via libero del nostro Parlamento. Eppure la frase sibillina di Renzi, specie il riferimento alle «possibili richieste», lascia intendere che qualcosa si muove. E di questo hanno parlato i leader ieri ad Hannover, ossia di una richiesta delle Nazioni Unite affinché gli europei si facciano carico della sicurezza della missione diplomatica di Martin Kobler che vorrebbe sbarcare a Tripoli.

Al Palazzo di Vetro si sono convinti che non si può guidare il processo politico libico restando fuori dalla Libia. È necessario che i diplomatici delle Nazioni Unite rimettano piede nella capitale e riprendano pieno possesso degli edifici dove ha sede Unsmil, la United Nations Support Mission in Libya. Un passo delicatissimo che seguirebbe all’insediamento di al-Sarraj nel palazzo presidenziale, in modo da rimarcare almeno il trend di un ritorno alla normalità.

È di questo passo, dunque, che i Cinque Grandi hanno discusso. Ma come garantire la sicurezza dei diplomatici Onu a Tripoli? Secondo la richiesta delle Nazioni Unite occorrono dai 200 ai 300 soldati, possibilmente di più Paesi europei. L’Italia per prima ha dato la sua disponibilità, pronta a schierare un centinaio di uomini dei reparti speciali e anche uno staff di comando. Palazzo Chigi ha smentito l’ipotesi di un impegno più massiccio di truppe: «Si tratta di una notizia destituita di ogni fondamento - si legge in una nota - come peraltro si poteva facilmente evincere dal punto stampa del Presidente del Consiglio Matteo Renzi al termine della riunione del Quint ieri a Hannover».

È ancora presto per dire, però, quanti Paesi parteciperanno, se oltre a noi ci saranno soltanto Francia e Gran Bretagna o anche tedeschi e altri nordici, con quanti e quali reparti, e se davvero il comando di questa piccola missione di sicurezza, limitata al presidio di un compound nel cuore di Tripoli, sarà affidato a un ufficiale italiano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’Intelligence Usa: cellule dormienti dell’Isis anche in Italia e Germania**

**Clapper: gruppi simili a quelli che hanno colpito Parigi e Bruxelles**

26/04/2016

giordano stabile

inviato a beirut

Anche in Italia, come in Germania e Regno Unito, sono presenti cellule dormienti dell’Isis, come quelle «che hanno colpito Parigi e Bruxelles». Ne è convinto il capo dell’Intelligence americana James Clapper, che ha espresso la sua preoccupazione in un dibattito con la rivista «Christian Science Monitor».

Alla domanda se credeva che esistano cellule clandestine come quelle che hanno fatto 30 vittime il 22 marzo a Bruxelles, Clapper ha risposto sì. L’Isis non ha mai colpito in Europa al di fuori di Francia e Belgio, dove agiva una super-cellula strettamente interconnessa fra Parigi e Bruxelles.

TENTATIVI SVENTATI

Tentativi di attacchi molto seri, in particolare allo stadio di Hannover, sarebbero però stati sventati all’ultimo momento in Germania. La supercellula guidata dal belga Abdelhamid Aabaoud aveva però connessioni anche in Germania e Austria, dove è transitato parecchie volte prima degli attacchi a Parigi.

POCHI FOREIGN FIGHTER ITALIANI

Più vaghe invece le connessioni con l’Italia, una delle nazioni europee che ha dato il minor «contributo» di foreign fighter allo Stato islamico. Solo una cinquantina di italiani sarebbero partito per il Califfato fra il 2013 e il 2015, contro il migliaio di francesi e gli oltre 500 dal Belgio, che detiene il record in rapporto alla popolazione.

Il Combating terrorism center (Ctc) di West Point ha analizzato 4600 schede di stranieri che hanno chiesto di unirsi all’Isis fra l’inizio del 2013 e la fine del 2014, circa un terzo del totale degli arrivi in quel periodo. L’analisi delle nazionalità ha mostrato che 579 erano sauditi, 559 tunisini, 240 marocchini, 212 turchi, 151 egiziani, 141 russi, 49 francesi, 38 tedeschi, 30 libanesi, 26 britannici, 11 australiani, 7 canadesi, nessun americano né italiano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’Austria chiude i confini con l’Ungheria. Obama al G5 di Hannover: “Niente muri”**

**Il presidente statunitense al vertice con Renzi, Merkel, Cameron e Hollande**

Il premier italiano Renzi (di spalle) durante il vertice a 5 di Hannover

25/04/2016

Per Barack Obama «i muri non servono» per frenare l’immigrazione, mentre al mondo servirebbe un’Europa «unita e forte». Invece la Ue tende a sgretolarsi a est e l’Austria rafforza i controlli alla frontiera con l’Ungheria e si prepara a ripristinare il confine al Brennero.

Pattuglie di militari oggi sono schierate a sorvegliare tratti della frontiera, mentre la polizia ha cominciato a verificare i veicoli ai principali punti di accesso dall’Ungheria, spiegando che i controlli - di durata non specificata - servono ad impedire ingressi illegali da altri paesi europei. Per mercoledì prossimo è stata invece organizzata una conferenza stampa proprio al valico del Brennero per illustrare «il management di controllo del confine» con l’Italia.

Da Hannover, il premier Matteo Renzi è tornato a sottolineare che «non c’è alcun elemento che giustifichi la chiusura del Brennero e quindi pensiamo che le autorità austriache non potranno che rispettare la normativa Ue. Se così non fosse sarà la Ue a prendere le decisioni conseguenti», ha avvertito.

Un’immagine pubblicata su Twitter dal portavoce di Renzi

Ma per ora Bruxelles non ha risposte alla lettera inviata da Gentiloni e Alfano due settimane fa per chiedere ufficialmente «con estrema urgenza la verifica della compatibilità» delle misure austriache con le regole del Codice Schengen.

L’accelerazione austriaca arriva appena 24 ore dopo il trionfo dell’estrema destra al primo turno delle presidenziali. Con il candidato dello xenofobo partito della Libertà, l’ingegner Norbert Hofer, che ha conquistato oltre il 36% dei voti. E nel ballottaggio affronterà l’ecologista Alexander van der Bellen, mentre i candidati di socialisti e popolari (che in coalizione governano l’Europa) sono rimasti fuori. Risultato di ampiezza storica per lo Fpo: il partito fondato da Jorg Haider non era mai andato oltre il 27%. Dopo la morte del controverso leader nel 2008, lo Fpo è stato però rivitalizzato da Heinz-Christian Strache, che in Europa è alleato di Le Pen, Salvini e Wilders.

Le divisive scelte di Vienna di intensificare i controlli arrivano proprio mentre dal G5 di Hannover, che prepara la strategia per rimettere sotto controllo Siria e Libia, Barack Obama ha scandito che «gli Usa e il mondo hanno bisogno di un’Europa forte». Aggiungendo che «quello di cui non c’è bisogno nel mondo sono i muri», il presidente Usa ha citato anche Papa Francesco: «Ha detto che i profughi non sono numeri ma persone, che hanno volti e storie».